

IL PROBLEMA DELLA CITTA'



IL PUNTO

VI LA REPUBBLICA

BOLOGNA CRONACA

DOMENICA 16 APRILE 2006



SANTANDREA
L'assessore al Commercio ha proposto la prova Dna per le feci dei cani



PARUOLO
L'assessore alla Sanità ha bocciato l'idea, sia per motivi legali che per motivi economici



COFFERATI
Lo staff del sindaco ha cercato di smontare il caso parlando di campagne informative

L'assessore alla Sanità: "Dna impraticabile, meglio una campagna di sensibilizzazione"

I multe ai cani sporcaccioni Paruolo contro la Santandrea

ANDREA CHIODINI

A GIUNTA comunale è divisa sulle cacche dei cani, per fortuna il pomeriggio ha cercato di essere al riparo smarcando la media invariabilmente all'una dello agente di stampa le frotte di battute a non finire. Lui Paruolo che prima cade dalla tavola, poi tenta di porre fine

presenti insistendo con la sua idea e portarlo sullo scontro lo staff del sindaco che per tutto il pomeriggio ha cercato di essere al riparo smarcando la media invariabilmente all'una dello agente di stampa le frotte di battute a non finire. Lui Paruolo che prima cade dalla tavola, poi tenta di porre fine

alla gaffe dell'assessore al Commercio. Se non fosse che la giunta ha affrontato sul serio l'argomento della Dna, come se si trattasse dei fondi del metrò e di altri importanti settori dell'amministrazione, ci sarebbe da soffermarsi sul lato comico della vicenda. Che è quello di un Comune che ha

finito con lo scivolone sul più classico dei problemi dei centri storici cittadini, dove spazi per i quattrozampe non ce ne sono e dove — anche a causa dei tagli di bilancio — sono state ridotte in maniera consistente i passaggi dei mezzi di linea per la pulizia di strade e marciapiedi.



CANI E PAZZONI
Ogniuno è responsabile del proprio cane. L'animale va registrato all'anagrafe, collare a visibilità. Si sponga il proprietario a provvedere a ripulire in qualche modo la città (col portatile o sacchetti).

"Le esperienze analoghe in Europa di cui si parla sono soltanto delle leggende metropolitane"

IL VOLONTARIO

Manuel Codo, del Ceso club, che si occupa dell'educazione cinofila

"E' un'ipotesi impraticabile come multare un'auto senza targa"

"Il Dna rimprovera le cacche dei cani sul marciapiede? Sarebbe bello, ma in Italia su questi temi siamo indietro di vent'anni. E' come sperare di multare un'auto senza targa. Manuel Codo, di Castel San Pietro Terme, è un volontario del Ceso club, associazione che si occupa di educazione cinofila familiare. Cane prima di "finisce" sul portafoglio, poi sull'animale. «Noi facciamo cose» dice Codo — «e il significato che molti dipende dall'atteggiamento del proprietario. Esempio: se non raccoglie le feci dell'animale, sia sul campo o addestramento, che nei dialemi, viene subito espulso. Questo per chiarire che siamo noi i primi a non voler procurare fastidi ad altri cani e i nostri cani. In strada se pesti la cacca di un cane ti arrabbio. Lo saporito. Ma pensare di scolorire geneticamente gli animali è una cosa irrealizzabile a questo condizione. Abbiamo anagrafi e canini poco aggiornati, molti cani non hanno il microchip, ora preferirei il Dna ma più complicato. "Griso Club" è un'associazione che si propone di realizzare luoghi di incontro ed iniziative caratteristiche: creative, culturale, cinofila, sociale e sportivo collaborando con istituzioni ed enti locali.

IL PRESIDENTE

Adagio del Quartiere San Vitale: utilizzo di più mezzi di linea

"Ma in piazza Verdi mancano i distributori di palette e sacchetti"

"Sì. Dna mi mi promettano, ci sono assessori competenti, ma il problema è e' eccome. E non parlo solo delle feci di animali, ma anche di quelle di umani. Ho fatto un test: passeggiando in via del Babuino ho constatato otto cacche e non saprei dire di che tipo...". Il presidente del quartiere San Vitale Carmelo Adagio, non nega che la questione vada affrontata, ma non crede alla prova genetica, costosa e di difficile applicazione. La zona universitaria è tra le più sporche della città. Ma prima, secondo lui, andrebbero fatte altre cose, magari meno dispendiose. «In piazza Verdi mancano del tutto le colonnine per la distribuzione di palette e sacchetti per i padroni dei cani, manca del verde e quindi anche predisposto alla pulizia dell'animale. E' più il capitolo della pulizia, in nessun caso parlo con Fiorini». Il presidente del San Vitale fa osservare che anche a Bologna ci sono le auto con l'aggiornamento delle cacche. «Ma gli altri signori, cioè quanto stabilito dal contratto di servizio del Comune, evidentemente non abbastanza — continua Adagio — allora se si tratta di spendere evitiamo il best del Dna e utilizziamo di più questi mezzi di linea.



20.000
ANAGRAFI CANINA
I cani regolarmente registrati sono a Bologna circa 20mila, altrettanti sono quelli "straggati" che sfuggono ai controlli

La zona universitaria è tra le più sporche della città